

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A NAPOLI**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere,  
Maria Antonietta Troncone.**

**L'audizione comincia alle 15.30.**

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione, come sapete, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Questa è la quarta missione che facciamo in Campania. Abbiamo affrontato argomenti diversi. Ci siamo occupati dei siti di interesse nazionale, Bagnoli e Napoli est, in generale dei principali sistemi di depurazione, della questione dei Regi Lagni, del traffico transfrontaliero dei rifiuti, con due visite nel porto di Salerno e di Napoli.

Oggi, oltre ad affrontare alcune questioni specifiche, tra cui una che riguarda anche il vostro territorio – l'incendio di Bellona, di cui vorremmo sapere di più – ci stiamo occupando in generale della questione degli incendi, non solo all'interno della regione Campania. Stiamo poi cercando di fare il punto della situazione sul ciclo dei rifiuti, e soprattutto sullo stato delle bonifiche.

Vorremmo fare anche un ulteriore controllo in tema di depurazione per sapere se qualcosa è stato fatto rispetto alle nostre ultime visite, quando avevamo verificato la criticità della situazione. C'era ancora il commissario straordinario in alcuni di questi impianti.

Vi chiederemmo di delinearci un quadro dello stato dell'arte delle questioni principali, poi potranno seguire eventuali domande da parte dei commissari.

Sono presenti il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la dottoressa Maria Antonietta Troncone, col sostituto, il dottor Sergio Occhionero, e il dottor Domenico Musto.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Anzitutto, ringrazio la Commissione dell'attenzione che ha verso questi temi e verso l'attività svolta da questa procura della Repubblica. Sicuramente, l'interazione per noi non può essere che fonte di arricchimento.

Ciò premesso, ho rilevato dall'invito che i temi di cui si chiede notizia sono specifici, per cui ho focalizzato l'attenzione proprio su quelli. Per rendere più facile il lavoro di codesta Commissione, ho stilato una relazione, che contiene anche una premessa di carattere generale, sulla quale spenderò pochi minuti, relazione di carattere più sintetico rispetto a quello che complessivamente vi diremo, in quanto in alcuni punti vi chiederemo di poter proseguire disattivando l'impianto audio. La relazione non contiene notizie che non possano essere da voi utilizzate e divulgate. Consegno senz'altro la relazione per facilitare i lavori e accelerare i tempi.

Ciò premesso, vorrei dire solo qualcosa sulle metodiche utilizzate dalla procura della Repubblica di Santa Maria.

Quella dell'ambiente è una materia peculiare, che richiede un approccio sistemico, diverso forse da qualsivoglia altra materia che trattiamo nelle sezioni specializzate, anche da materie complesse come quelle della pubblica amministrazione, che richiede quindi di non procedere solo per singole vicende, singoli episodi, singoli reati, ma con un approccio globale, che comporti anche l'interazione con enti diversi, *in primis* le Forze dell'ordine, ed enti preposti alla tutela dell'ambiente, o comunque organizzazioni rappresentative, oltre che delle istituzioni, anche della società civile e delle varie categorie produttive.

Faccio riferimento, nella relazione, ma lo dico solo in sintesi, a un protocollo stilato il 27 giugno 2017 con enti vari (ARPAC e forze dell'ordine, ma anche una serie di associazioni, Legaambiente, associazioni che si muovono sul territorio) proprio per cogliere la possibilità di arricchire il nostro patrimonio conoscitivo delle notizie che le associazioni ambientaliste traggono dalla diretta osservazione, dalla perlustrazione del territorio. Abbiamo creato un sistema per cui possiamo fruire di queste notizie e già si vedono i primi risultati. Ci può essere utile anche perché talora dei fenomeni di sversamento di roghi avvengono in zone non immediatamente accessibili. Quest'ulteriore apporto è, quindi, utile.

Un altro protocollo, sempre del mese di giugno, ha riguardato la tematica della possibile incidenza sulla salute dell'attività di inquinamento. È stato creato un gruppo di lavoro che consenta uno scambio di notizie tra enti preposti alla tutela ambientale, in particolare l'ARPAC e il registro tumori, in modo da individuare, senza operare né generalizzazioni né sottovalutazioni, delle microaree in cui vi può essere un picco dell'incidenza dei tumori o altre patologie e, dall'altro, una recrudescenza di fenomeni di inquinamento. Questo lavoro è appena iniziato. Il tavolo tecnico porta a quest'incrocio dei dati. Io confido nel prosieguo di dare notizie sugli esiti di quest'attività.

Un'altra attività di carattere generale che abbiamo intrapreso è quella di individuare un indice di congruità tra la natura e le dimensioni delle attività produttive e i rifiuti speciali prodotti. Non vorremmo arrivare a un'attività di verifica in cui talora il verificatore non ha tutti gli strumenti tecnici necessari e deve seguire quello che dice la parte, ovviamente interessata a mostrare che tutto è regolare.

Abbiamo pensato di definire una sorta di rifiutometro, cioè di vedere per natura e tipologia di attività, soprattutto per le dimensioni, quanti e quali devono essere i rifiuti prodotti, per poi verificare se ciò sia avvenuto o meno. Su questo abbiamo iniziato un'attività di collaborazione, di confronto, con associazioni di categoria, come Confindustria, Coldiretti e Confcommercio. Anche questa sembra che possa produrre dei risultati.

Poi, proprio in vista di quello che dicevo, di quest'approccio sistemico ai problemi dell'ambiente, frequentemente ci riuniamo con le Forze dell'ordine che si occupano di questa materia (il NOE, i Carabinieri forestali nonché le forze dell'ordine che si muovono sul territorio, unicamente all'ARPAC) e facciamo un monitoraggio delle situazioni delle cave, delle discariche, dei siti di smaltimento di rifiuti, dei depuratori, delle aziende zootecniche, in modo da monitorare gli interventi, cercare di coprire il numero possibilmente più ampio di obiettivi, ma nello stesso tempo evitare sovrapposizioni inutili.

Abbiamo aperto altri tavoli anche per quanto riguarda le attività di bonifica.

Vi è una positiva interazione anche con la regione Campania. In riunioni periodiche valutiamo sito per sito, con riferimento soprattutto alle situazioni più spinose, quale sia lo stato dell'arte. È stata anche diramata una direttiva ai sindaci per la puntuale osservanza dell'articolo 192 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in materia di deposito incontrollato di rifiuti affinché si pervenga all'emissione delle ordinanze, e quindi all'attività di bonifica.

Ciò detto, la Commissione chiedeva di notizie di reato o di indagini riguardanti soggetti raccoglitori e/o trasportatori di rifiuti.

Nella relazione che vi abbiamo consegnato, cui mi potrei anche riportare per ragioni di tempo, si parla di vicende in cui si verifica una commistione con i delitti di pubblica amministrazione. Sappiamo bene che i due aspetti camminano insieme. Riferiamo di alcune attività che si sono concluse con ordinanze applicative di misure cautelari, anche con rinvii a giudizio, con sequestri, che hanno riguardato attività corruttive in favore di società che hanno ottenuto in tal modo aggiudicazioni di appalti di rifiuti e che operano nel campo.

Troverete qui le indicazioni sulla società Termotetti, sulla società Dhi, dell'imprenditore Alberto Di Nardi, e una vicenda interessante, quella dell'Esogest, di cui parleremo di qui a un minuto con riferimento all'Ilside, in cui l'imprenditore, Sorbo Luciano, è stato raggiunto da un'ordinanza custodiale agli arresti domiciliari per un'attività di alterazione del sistema di pesatura degli automezzi che conferivano i rifiuti della categoria umido.

In poche parole, si trattava di un aumento fittizio della quantità dei rifiuti. Il peso totale registrato presso la ditta Gesia di Pastorano era pari al doppio di quello effettivo. Il comune di Vitulazio l'aveva pesato in partenza, e si è verificata questa discrasia ingiustificata.

Devo dire che quello delle alterazioni nelle pesature è un fenomeno affatto isolato. Su questo abbiamo anche ottenuto un decreto di sequestro per equivalente per una somma ingente, di quasi 400.000 euro, e il fascicolo è a dibattimento.

Verrei all'argomento depurazione delle acque.

Prima di parlare di questioni specifiche – i colleghi mi aiuteranno nell'esposizione – vorrei sollecitare l'attenzione della Commissione sulla questione relativa alla carenza di un'adeguata normativa regionale in materia di depuratori.

Il legislatore nazionale, col decreto n. 152 del 2006, demanda alla regione, per quanto riguarda gli insediamenti abitativi con numero di abitanti inferiore a 2.000, la normazione relativa al trattamento dei rifiuti. Altre regioni hanno questa normativa regionale. La regione Campania non la ha. Che cosa comporta questa mancanza?

Praticamente, c'è una sorta di anarchia. Vi sono comuni che si attrezzano con un proprio depuratore, altri che non si attrezzano, spesso capita che un comune si attrezzi con un depuratore,

che però poi va in malora perché il comune non è dotato dei mezzi finanziari adeguati per provvedere alla sua manutenzione.

L'esistenza di un piano regionale e una precisa normazione aiuterebbe sia i verificatori sia, soprattutto, il territorio ad avvalersi di un numero di depuratori adeguati ed efficienti, evitando anche sperpero di denaro pubblico.

Anche per quanto riguarda i comparti ASI – noi ne abbiamo nel territorio quattro o cinque (Piedimonte, Pignataro, Capua, Marcianese, dove abbiamo un forte insediamento industriale) – si verifica l'esistenza di comparti ASI, purtuttavia privi di infrastrutture, privi di servizi e privi di impianti di depurazione. Questo comporta la circostanza che, se l'azienda non tratta i propri rifiuti, i reflui industriali di fatto poi non vengono trattati da un depuratore del comparto ASI, ma finiscono direttamente nel depuratore, per Marcianise, nel depuratore regionale, o nel depuratore comunale. Queste sono criticità sulle quali si potrebbe intervenire.

Ci stiamo interessando dell'impianto di depurazione Area Casertana di Marcianise, e stiamo svolgendo un'attività, che è tuttora in corso. Ci stiamo interessando dell'impianto di depurazione della Foce Regi Lagni, che riceve acque di collettori di numerosi comuni. È tutto qui indicato. Su questo stiamo svolgendo delle attività che solo in parte ho indicato nella nostra relazione.

Sull'impianto di grigliatura ho scritto qualcosa nella relazione. L'impianto di grigliatura necessita di manutenzione. Nel momento in cui non c'è manutenzione, che cosa succede? Ovviamente, non riesce più a svolgere la sua funzione e si riempie di materiale, che travalica. Riscontrai un problema di assenza di titolarità di un onere gestionale. In che senso?

Prima, l'impianto era gestito dalla provincia di Caserta, poi è passato alla regione Campania, che lo gestiva tramite la società SMA, dopodiché la regione aveva compulsato la SMA a non occuparsene più, perché sarebbe stato di competenza della provincia, e quindi si era creato un vuoto. Di questa questione informai il prefetto, chiedendo che potesse eventualmente verificare chi fosse effettivamente il soggetto onerato di svolgere questa gestione. Probabilmente, il chiarimento non è arrivato in modo preciso, ma grazie anche all'intervento del prefetto, la SMA ha continuato a occuparsi della manutenzione, e questo già è un risultato positivo.

Per quanto riguarda i procedimenti specifici, abbiamo proceduto nei confronti dei titolari di una società denominata Distillerie Campane, che ha sversato i reflui della propria attività nel fiume Agnena, provocando un inquinamento ambientale, con la contestazione del delitto di cui all'articolo 452-bis del codice penale. Abbiamo ottenuto la misura degli arresti domiciliari da parte del tribunale del riesame a seguito di appello del pubblico ministero, ed è stata esercitata l'azione penale.

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Intervengo perché sono anche nella commissione. Questo 452-bis è stata la prima applicazione del nostro ufficio, nel panorama degli uffici giudiziari, del nuovo reato di inquinamento ambientale, per il quale a luglio per la verità è stato oggetto di un convegno.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. L'argomento successivo riguarda lo scarico di acque reflue da parte dello stabilimento Lete. Su quest'argomento si potrebbe disattivare l'impianto audio. O possiamo fare tutto insieme dopo, altrimenti vi creo problemi?

PRESIDENTE. Sì, altrimenti ci confondiamo e facciamo domande relative alla parte segretata.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Mi sembra giusto. Allora, salto quella parte, su cui eventualmente torneremo dopo.

Passo a un argomento sicuramente sensibile, che è quello dell'Iside, su cui nella relazione troverete, credo, un'ampia esposizione secondo quello che chiedete. Anzitutto, fornisco dei dati sulla società e sulle autorizzazioni che ha ottenuto da parte della giunta regionale della Campania negli anni 2007-2009. Devo anche dire che attualmente è attivata una procedura di revoca delle autorizzazioni.

Quest'area occupa uno spazio di 20.000 metri quadrati ed è pavimentata in calcestruzzo. È noto che vi è stata una serie di vicissitudini societarie, in quanto la società dal 2011 al 2013 è stata di proprietà della Gardenia Spa, che è stata poi investita di una procedura di concordato preventivo, col capitale ceduto alla Madima, la quale a sua volta l'ha ceduto ancora a un'altra società, ma troverete tutto nella relazione.

Si ha l'impressione che siano modifiche societarie più apparenti che reali e che a gestire la società sia sempre lo stesso centro di interessi. La società Iside, peraltro, è stata dichiarata fallita nell'ottobre 2015 a causa di un ricorso che fu presentato dalla Eco Terra, la società proprietaria del suolo ove insiste la discarica, per debiti di oltre 300.000 euro scaturenti da canoni non pagati.

La sentenza dichiarativa di fallimento è stata poi revocata dalla Corte d'appello di Napoli, e quindi la società adesso è *in bonis*, ma in stato di liquidazione, inoperante e priva di mezzi finanziari, tra l'altro gravata da onerosi debiti, emersi anche nel momento dell'insinuazione al passivo fallimentare, debiti ammontanti a quasi 4 milioni di euro.

Vi ho detto della procedura di revoca delle autorizzazioni.

Sappiamo, purtroppo, degli incendi che hanno afflitto questa zona, incendi che lasciano veramente perplessi di fronte a un disegno volto a determinare la combustione dei rifiuti che non sono stati mai adeguatamente smaltiti e trattati, quindi con una soluzione all'accatastamento di questi rifiuti.

Già nel 2012 si è verificato il primo incendio. È stato iniziato un procedimento, poi vi sono state alcune vicende del procedimento che non hanno consentito un'identificazione dei responsabili, e quindi per l'incendio del 2012 vi è stata l'archiviazione per non essere stati identificati gli autori dei fatti.

Sappiamo bene, però, che c'è stata un'intera altra serie di incendi. I Vigili del fuoco hanno proceduto a un'operazione di cosiddetto *capping*, cioè di copertura, in modo da bloccare l'emissione di fumi, ma di tanto in tanto devono intervenire, perché si verificano delle fumarole, dovute o al lavoro di questi rifiuti, e quindi all'emersione di fumi sprigionati dai rifiuti, o anche all'ipotesi, anche se non ne abbiamo prova, dell'intervento di persone che smuovono questa cappa che copre i rifiuti, che quindi fanno verificare quest'evento, sicché il problema è sempre tragicamente attuale.

Questa è la situazione relativa agli incendi, ma vediamo anche la situazione relativa alle bonifiche, che è quella più importante.

PRESIDENTE. La prima indagine aveva accertato che l'incendio era di natura dolosa?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì, doloso, ma senza accertare chi ne fosse stato l'autore.

Parliamo delle bonifiche. Nel periodo in cui avvenne il primo incendio, venne stimata la presenza sul posto di 4.370 tonnellate di rifiuti, distinti secondo varie tipologie, ma non di rifiuti pericolosi: rifiuti ingombranti dal ciclo urbano, multimateriale, plastica, sovrappeso da selezione rifiuti. Lo troverete nella relazione.

Vi è stato un continuo rimpallo tra l'Ilside, invitata dal comune ad assumersi le proprie responsabilità, e l'ente comunale. Alla fine – troverete tutte le fasi dettagliate – quello che si evidenzia da questa lettura è che l'Ilside, pur invitata, diffidata a eseguire l'attività di bonifica, ha prima assunto degli impegni, nell'anno 2013, poi, in prossimità del termine di scadenza, ha palesato l'esistenza di difficoltà di natura tecnica, di natura finanziaria.

Vorrei anche avere il piacere di consentire al collega Occhionero, che se ne sta occupando, di aggiungere qualcosa. Potrà fare lui una parte dell'esposizione, anche per quanto riguarda l'intervento dell'Esogest.

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Il passato ci aiuta anche a capire una serie di eventi successivi, anche successivi all'incendio che si è verificato nel luglio 2017.

Nella fase della bonifica post-incendio dell'aprile 2012, il comune in un primo momento ordinava all'Ilside la rimozione dei rifiuti combustibili presenti sul sito. Successivamente, dopo una serie di rinvii e dopo che l'Ilside aveva palesato una difficoltà, se non impossibilità, di portare a termine le attività, il sindaco di Bellona emetteva un'ordinanza con la quale, prendendo atto dell'inadempimento delle attività di messa in sicurezza e di eliminazione dei pericoli, veniva sostanzialmente affidato a una ditta esterna, Encon Srl, il compito di procedere alla bonifica in danno dell'Ilside.

Successivamente, all'ordinanza n. 22 del 2013 si avvicendò una seconda ordinanza, la n. 23, con la quale, preso atto della dichiarazione da parte della Encon di non disporre delle autorizzazioni necessarie a svolgere questo tipo di attività, dopo che era stata emessa l'ordinanza, veniva individuata un'altra ditta, Esogest Srl, incaricata per l'esecuzione dei lavori in danno.

È da premettere che dalle attività investigative – questo è indicato nella relazione, e peraltro è stato oggetto di procedimenti che hanno superato la fase dell'avviso 415-*bis*, siamo nella fase dell'udienza preliminare – è emerso che la Esogest, oltre a non avere neanche essa le autorizzazioni necessarie a svolgere quel tipo di attività di bonifica, in particolare l'autorizzazione per la categoria D9, era riconducibile ai medesimi soggetti che facevano capo all'Ilside.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Solo per chiarire: Esogest e Gesia sono riconducibili alla famiglia di Sorbo Luciano, lo stesso di cui abbiamo parlato prima con riferimento all'alterazione della pesatura.

PRESIDENTE. Che aveva già procedimenti in corso.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Oltretutto, l'ordinanza era stata emessa senza procedere a un'esatta individuazione di determinazione del contenuto delle modalità di affidamento a una società anch'essa priva delle autorizzazioni necessarie.

Ancora, gli accertamenti successivi e i sopralluoghi svolti sul sito rivelarono che anche l'attività svolta dalla Esogest aveva portato alla rimozione dal sito soltanto di quella piccola parte di rifiuti che erano riciclabili, mentre il grosso...

PRESIDENTE. Poi ha aperto anche il contenzioso?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

Questo la dice lunga sul *modus operandi*. Non viene eseguita la bonifica, ma si vuole fare un utilizzo economico dei cosiddetti rifiuti pregiati, che possono dare un ritorno economico, dopodiché si vanta un credito in relazione all'attività fittiziamente svolta, ma non è finita, poi il collega vi dirà.

Inoltre, l'Ilside, sotto mutata forma, comunque con gli stessi soggetti, si ripropone anche nell'attualità come soggetto bonificatore, evidentemente sperando di avere qualche approvvigionamento di denaro pubblico, in modo da poter ripresentarsi come soggetto bonificatore nonostante quello che non hanno fatto negli anni precedenti. C'è un disegno chiaro.

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. In relazione a queste complesse vicende che hanno interessato l'attività di bonifica post-incendio 2012, nei confronti dei soggetti a vario titolo coinvolti, sia legali rappresentanti delle ditte coinvolte sia pubblici amministratori, è stato avviato un procedimento penale. A oggi, è stata chiusa la fase delle indagini preliminari con notifica dell'avviso di esercizio dell'azione penale per reati di abuso di ufficio e omissioni di atti d'ufficio nei confronti dell'allora sindaco nei termini descritti in maniera più chiara nella relazione.

PRESIDENTE. Anche per gli amministratori locali dell'epoca, che non so se siano gli stessi di oggi, sono stati emanati questi provvedimenti giudiziari?

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì, è stato notificato l'avviso, e poi avanzata la richiesta di rinvio a giudizio.

PRESIDENTE. È fase di rinvio a giudizio?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì. È anche indicato in relazione.

Questa è la situazione, dopodiché sapete che c'è stato l'incidente l'11 luglio, sapete di tutti questi episodi, che sono uno stillicidio e creano, ovviamente, un continuo allarme anche nella popolazione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo fatto una visita e incontrato anche un po' di persone, un centinaio di persone molto corrette e civili, che ci hanno manifestato una grandissima preoccupazione. Adesso, il tema vero è che quella roba da lì bisognerebbe che andasse via, almeno una parte.

Visto che c'è un capannone stipato ancora di materiale, magari mettano in sicurezza nella maniera adeguata il materiale. È materiale che può avere un suo pregio. Non mi è sembrato a naso che ci fossero dei sistemi di sicurezza particolarmente sofisticati. Se qualcuno vuole entrare, entra con una certa facilità. Lì ci sono ancora diverse tonnellate di materiale interessante da tutti i punti di vista.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì, è così. Questa è la situazione. Credo che non potrà non farsi carico la regione di quest'attività di bonifica.

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. A seguito dell'incendio, allo stato ci sono due ordinanze sindacali, una più generica, che riguarda la messa in sicurezza del sito, l'altra attinente alla sistemazione delle vasche.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Da ultimo, il sindaco ha scritto alla società, credo ieri, rappresentando l'inadempienza nell'attività di bonifica e l'incapacità di provvedere all'esecuzione delle ordinanze emesse.

L'ARPAC ha fatto una prima valutazione in data 23 ottobre sul piano di caratterizzazione presentato dalla società, evidenziandone la non esaustività, l'approssimatività, in quanto sono stati esaminati pochi campioni. Non lo giudica un piano particolarmente affidabile. Comunque, abbiamo rifiuti speciali non pericolosi, che tuttavia vanno rimossi.

Questa è la situazione in termini di vicissitudini societarie, pluralità di eventi di incendio e stato delle procedure di bonifica.

Se ritenete, possiamo dare qualche notizia su alcuni procedimenti in materia di depurazione, ma è la parte che andrebbe segretata... Mi sembra giusto così.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se ci sono delle indagini, degli approfondimenti per quanto riguarda gli scarichi di liquidi o percolato. Ho visto delle immagini...

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Parliamo di Ilside?

STEFANO VIGNAROLI. Esatto. Presunte manipolazioni dello scarico.

Inoltre, se ho ben capito, in ingresso in questo sito andava del materiale di raccolta differenziata, plastiche: da rifiuti urbani? chi glieli portava? era il comune stesso che affidava la gestione di questo? chi dava il materiale in ingresso? dove andava quello in uscita? qual era la tipologia? C'era un po' di tutto – questo l'ho capito – ma vorrei capire bene per quanto riguarda la raccolta differenziata, quindi da rifiuto urbano.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Era materiale che veniva fornito dal comune.

STEFANO VIGNAROLI. Dal comune stesso.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. Da raccolta differenziata, quindi, giusto?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. E poi dove andava a finire in uscita? E che lavorazione veniva fatta *in loco*?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Quali dovevano essere le modalità corrette di lavorazione e quali non sono

state? Come abbiano operato quando hanno operato, non saprei dirlo. Quello che abbiamo sotto gli occhi è che, evidentemente, hanno operato poco, altrimenti perché si sarebbe dovuta creare una quantità così ingente di rifiuti stoccati là? Evidentemente, non li hanno lavorati affatto.

STEFANO VIGNAROLI. Anche perché la raccolta differenziata ha diversi scarti. Il comune glieli dava in base a un contratto?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. Voi l'avete, l'avete visionato, il contratto? A quale epoca risaliva?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Le autorizzazioni sono dell'anno 2007-2009, quindi allora è iniziato il rapporto con il comune. Io ho indicato tutte le autorizzazioni nella relazione. Abbiamo la presenza, nel 2012, di 4.370 tonnellate di rifiuti.

STEFANO VIGNAROLI. Il comune gli vendeva, allora, questo materiale. La raccolta differenziata o va al Conai o il comune la vende al libero mercato e l'hanno comprata loro.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. I termini del contratto, non li ricordo in questo momento. Quello che ne consegue logicamente è che, evidentemente, i rifiuti non sono stati mai trattati, tant'è che sono rimasti depositati sul sito. L'unico modo per trattarli è stato...

PRESIDENTE. Incendiarli.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Incendiarli.

PRESIDENTE. Dal punto di vista delle autorizzazioni, avete fatto anche una verifica se fossero in regola con le autorizzazioni? La quantità di materiale che trattavano era stabilita da un'autorizzazione o non hanno rispettato nemmeno quella?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Erano in linea con le autorizzazioni. L'attività illecita è venuta dopo, dal mancato trattamento dei rifiuti.

SERGIO OCCHIONERO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sul discorso dell'inosservanza delle prescrizioni autorizzative c'è stata anche un'altra vicenda che ha interessato l'allora amministratore, Bruno Gennaro.

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Il processo era trattato allora dalla collega, dottoressa Giuliana Giuliano, poi trasferita, e quindi ho seguito io le ultime udienze afferenti a questo processo.

Il processo aveva a oggetto l'articolo 256 in ordine a una serie di irregolarità che riguardavano il provvisorio stoccaggio, con commercializzazione di prodotti legnosi, pericolosi e non, rispetto ai quali c'era stato il precedente incendio oggetto di procedimento precedente, i cui atti erano confluiti anche in questo processo.

La contestazione che era stata fatta dalla collega, però, e che ha originato il processo era quella di cui al 256, in quanto c'erano due profili oggetto di analisi, Uno era, appunto, lo smaltimento che avveniva in modo del tutto irregolare, senza adeguate coperture nelle parti esterne quando c'erano le acque piovane, e questo consentiva con le acque piovane una mescolanza, una miscellanea tra rifiuti che andavano trattati in un certo modo e rifiuti che dovevano necessariamente essere «coperti» o in depositi appositi, con tutte le cautele del caso. Tutto questo non c'era. In più, ahimè, c'era anche una parte di rifiuti pericolosi, che comunque integravano sempre e sostanziano l'articolo 256.

Relativamente all'allora amministratore imputato del processo, cioè Bruno Gennaro, peraltro difeso anche in maniera molto articolata dai suoi difensori, c'è stata una «battaglia processuale» di consulenze, consulenze d'ufficio e consulenze di parte.

Dopo i riscontri avvenuti da parte dell'ARPAC, da parte mi pare del NOE, credo di aver chiuso il processo a luglio 2017, cioè prima dell'estate. Lei sa benissimo, presidente, che l'articolo 256 ha un tetto edittale non severo, sul quale abbiamo discettato più volte. Bruno Gennaro è stato condannato dalla dottoressa Cesare, giudice monocratica, nel processo che ho seguito personalmente nelle ultime udienze, a sei mesi di reclusione, mi pare con pena sospesa.

Questo sicuramente fa almeno un punto rispetto a uno degli *step* che riguardano la gestione dello stabilimento IIside.

Posso dire che c'era un problema che riguardava le modalità di smaltimento – su questo facemmo delle domande apposite ai consulenti – perché non erano assolutamente rispettate le autorizzazioni. Le famose autorizzazioni alle quali l'ottimo procuratore faceva riferimento, 2007-2009, erano disattese sotto il profilo formale e sostanziale per quel processo. È un processo del quale ripeto che ho avuto contezza in quanto sono subentrato alla dottoressa Giuliano in quella fase processuale, che si è chiusa nel mese di luglio.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda questo processo che riguardava la gestione dei rifiuti e i trattamenti...

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Con quell'amministratore, però, Bruno Gennaro.

PAOLA NUGNES. Amministratore che faceva parte di quale società?

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Ilside. Allora, era lui l'amministratore *pro tempore*.

PAOLA NUGNES. Poi diventata Gardenia, poi Kokio.

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Le successive fasi non sono state poi da me gestite.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda questo processo, è stata anche indagata la questione degli scarichi direttamente nel fiume tramite questa condotta?

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Non so se sia già agli atti della Commissione, ma il capo di imputazione era davvero particolarmente articolato, cioè si descriveva in modo molto dettagliato tutta la condotta di cui al 256 contestato all'allora amministratore.

C'erano, quindi, le parti di difformità dalle autorizzazioni; le parti in cui c'erano rifiuti trattati in maniera irregolare, perché andavano trattati in appositi spazi coperti e ciò non avveniva; c'era il problema dei rifiuti pericolosi. Non vorrei errare – vado a memoria, perché il processo si è concluso a luglio – ma c'era anche la parte dell'immissione diretta di rifiuti non trattati nel fiume.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, questo non inquadra in una tipologia più grave il livello di inquinamento causato da questa condotta?

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Mi pare che la contestazione sia rimasta solo il 256.

PRESIDENTE. Il 2013 era *ante* 68.

PAOLA NUGNES. Sì.

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Esatto, prima della legge sugli ecoreati.

Voglio richiamare solo un aspetto, osservazione sulla quale spesso i colleghi di sezione e io ci siamo posti acutamente problemi e riflessioni: la possibilità di applicare oggi una normativa, peraltro sicuramente molto severa, specie per ciò che attiene al 452-*bis* o alla norma del disastro ambientale, a fatti che ahimè sono comunque cristallizzati come data di accertamento o di commissione in modo precedente.

Col procuratore abbiamo ragionato sul problema del *dies a quo* per valutare i termini prescrizionali di fatti che un tempo facevamo sussumere in fattispecie quali il 434, comma 2; oggi, che hanno una pacifica sussumibilità nel 452-*ter* relativamente al disastro ambientale, c'è il problema di stabilire la natura del reato, se debba considerarsi reato istantaneo a effetti permanenti o reato permanente. Sono problemi dei quali con la commissione abbiamo...

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Ne abbiamo fatto oggetto di vivace discussione all'interno della sezione. Ci siamo anche avvalsi di un contributo del procuratore aggiunto, dottor Milita, che ha studiato l'argomento.

Alla fine, di fronte al problema da affrontare, ovviamente sempre negli stretti canoni giuridici, di scegliere tra il diritto e la giustizia, noi vorremmo scegliere tutti e due, come è stato detto da quel procuratore generale della Cassazione. Vorremmo scegliere tutti e due, quindi una soluzione di diritto, che sia tuttavia conforme alla giustizia. E ci abbiamo riflettuto. Perché c'è la necessità di riflettere?

Purtroppo, sappiamo che, quando vengono fuori dei fatti allarmanti – si pensi, per esempio, a Calvi Risorta, a Lo Uttaro, a Pozzi Ginori, alla località Sirta – abbiamo scarichi industriali semmai fatti negli anni Novanta da attività industriali site all'epoca, poi dismesse, società fallite, chiuse e così via.

Dopo questa riflessione in modo condiviso, io ho redatto una nota, nella quale ho invitato i colleghi a voler considerare l'epoca di permanenza fino a quando cessano le conseguenze pericolose, che non sono un fatto indipendente dalla volontà del soggetto autore del fatto, che, nel momento in cui sversa, nel momento in cui inquina, sa che provocherà una conseguenza duratura nel tempo.

Vogliamo seguire questa linea e speriamo di avere dei positivi riscontri da parte dei giudici.

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Mi permetto di fare un'aggiunta a questa riflessione del procuratore.

Il procuratore diceva che il procuratore Milita ci ha dato un contributo prezioso, proprio perché è stato il pm che processualmente ha seguito la nota vicenda Resit. Per la verità, in quel capo di imputazione, che poi è stato modificato, si parla di picco massimo di lesività, a seconda del tipo di rifiuto, se interrato, se trattasi di contaminazione delle matrici acqua terra. Sulla base della consulenza si fa un dato prognostico di lesività che nel tempo dura.

Questo consente di stabilire che, poiché l'evento danno si protrae e addirittura ha un picco oggetto di una relazione scientifica, quello diventa un termine attraverso il quale noi riusciamo ad affrontare i processi.

MARCELLO TAGLIALATELA. C'è una natura pubblica nell'incarico di amministratore del dottor Gennaro Bruno?

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Che significa? Non ho compreso. Natura pubblica, in che senso?

MARCELLO TAGLIALATELA. Nel senso che c'è una partecipazione pubblica all'interno della società, che prevede...

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Bruno Gennaro era un amministratore, ed era, credo, un imprenditore privato, che gestiva con concessione e autorizzazione allo smaltimento da parte del comune di Bellona. Lo

possiamo dire, perché ormai appunto è un processo chiuso con sentenza di condanna. Non sappiamo se sia stata impugnata.

MARCELLO TAGLIALATELA. Nella società non c'era nessuna partecipazione pubblica?

PRESIDENTE. Nella società IIside? No.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. No.

PAOLA NUGNES. Questo sito dell'IIside rientra in un altro procedimento che ha origine in Puglia per traffico di rifiuti, in cui si dice che questi partivano dalla Campania, dallo stabilimento IIside: vorrei sapere se avete qualche collegamento con questa faccenda.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. È una notizia che a noi non è pervenuta. Non so in Puglia quale autorità giudiziaria se ne occupi. Non c'è stata una richiesta di scambio di atti o un contatto per una collaborazione. Semmai, andrà verificato.

PRESIDENTE. Relativamente alla discarica di Calvi Risorta, qual è lo stato dell'arte?

Inoltre, sul tema Regi Lagni, quando abbiamo fatto la visita, non c'era più nessun tipo di opera, in fondo non c'era nulla, dopodiché ci hanno detto che si era ricostruita la griglia. Il problema che oggi individuate è, allora, solo una manutenzione della griglia, nel senso che l'opera infrastrutturale è comunque stata fatta.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Sì.

Per quanto riguarda Calvi Risorta, sappiamo della presenza sul sito della Pozzi Ginori, che operò negli anni Novanta. Conoscerete sicuramente gli antefatti.

PRESIDENTE. Il tema che ci si era posto allora – erano appena iniziate le caratterizzazioni – era se quella fosse una discarica industriale degli anni Settanta o Ottanta e tale fosse. Qualcuno paventava che fosse una discarica utilizzata anche da gruppi camorristi per smaltire rifiuti.

Dalle indagini che avete svolto...

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Non sappiamo esattamente se arrivassero lì anche soggetti estranei. Non abbiamo avuto evidenze. Occorrerebbe, a distanza di tanto tempo, solo una prova orale, qualcuno che venisse a riferire. Questo non l'abbiamo avuto. L'abbiamo avuto solo con riferimento all'attività dello stabilimento dismesso. Per il resto, non abbiamo questo dato.

Questo sito è sottoposto a sequestro preventivo, che è stato concesso. Anche qui abbiamo la contestazione di delitto di natura permanente, altrimenti purtroppo dovremmo già considerarlo prescritto. Il gip ha emesso il decreto di sequestro preventivo in data 26 maggio 2017. Il procedimento deve poi arrivare alle fasi conclusive.

PAOLA NUGNES. (*fuori microfono*) ... il delitto permanente. Al di fuori di una legislatura...

PRESIDENTE. Restiamo sul pezzo, altrimenti apriamo una discussione di carattere generale, che è molto interessante, ma che...

Per quanto riguarda, invece, il territorio di cui vi occupate, in tema di appalti per la gestione dei rifiuti, come lo spazzamento, avete verificato che ci sia stata o ci sia la recrudescenza di un'eventuale infiltrazione di natura camorristica?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Quello che riguarda le infiltrazioni camorristiche non è competenza nostra, è chiaro.

PRESIDENTE. Gli appalti? Indicazioni, che magari poi ha preso la DDA?

DOMENICO MUSTO, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Alcune, infatti, sono state trasmesse per competenza.

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Nella relazione ho fatto riferimento alle vicende delle società Termotetti e Dhi. È ovvio che vi è potuta essere un'attenzione anche da parte della procura distrettuale, ma non posso essere io a definire i termini della questione.

PRESIDENTE. No, ma indicazioni emerse durante una verifica di appalti?

MARIA ANTONIETTA TRONCONE, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere*. Se possiamo segretare, le rispondo.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica)*

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per le informazioni e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 16.35.**